LA PROVINCIA

LA STORIA BELLEDO

L'antica trattoria dove ci si siede tra i capolavori

Un nome speciale che viene da lontano ed è tramandato da generazioni. Una tradizione di famiglia partita nel 1901. Una cinquantina di capolavori della pittura lecchese. Un quadro "corteggiato" per trent'anni.

Questo e molto altro è racchiuso nella storia dell' "Antica trattoria Americo" di Belledo, un luogo ove si può gustare la cucina tipica della nostra regione circondati da capolavori della pittura lombarda.

La sala da pranzo è una vera e propria pinacoteca, uno scrigno in cui sono conservate opere di Todeschini Piero (lavandaie, giovani fanciulle in pascoli lombardi, scene di caccia) e Lucio (scorci di Milano), di Orlando Sora (due magnifici ritratti di donna), di Ampelio Bonora (veduta di Pescarenico con Resegone), di Edoardo Fumagalli (scorci lecchesi), di Cesare Canali (piazza XX settembre) e del compianto Vittorio Martinelli (ritratti di famiglia).

Brilla nella sala da pranzo "Uscita dalla filanda" di Casimiro Radice, il quadro preferito dal titolare della trattoria nonché "collezionista", Americo Pozzi, classe 1942. «Con questo quadro -confessa -è stato amore a prima vista: quando mi sono imbattuto in lui la prima volta, mi ha come paralizzato: è stata come una fucilata; ho sentito da subito il desiderio che fosse mio e ho iniziato a "corteggiarlo". Ho fatto fatica ad averlo, ci sono voluti trent'anni prima che potessi appenderlo qui. Raffigura le donne che escono cantando dalla filanda, una volta uscivano dal lavoro cantando, adesso non so come siam messi. Ho constatato con una certa tristezza che la maggior parte dei clienti resta indifferente davanti ai miei quadri».

«Io ho avuto passione per l'arte fin da bambino - continua - e durante il militare l'ho condivisa col mio generale; non vado mai alle mostre perché ho paura che mi nasca il desiderio di possedere uno dei quadri esposti».

Americo Pozzi, classe 1942

Americo porta il nome del nonno che avviò nel 1901 un negozio di generi alimentari nella natìa Acquate; sposatosi trasferì l'attività a Belledo, "in paese"; furono papà Luigi e suo fratello Enrico ad aprire l'attività dove si trova attualmente, nel 1930, grazie all'avvocato Giulio Fiocchi che mise a disposizione l'immobile; allora negli stessi spazi la famiglia Pozzi gestiva un negozio di generi alimentari, la trattoria e, nell'attuale sala da pranzo, la lavorazione di reti metalliche coi telai a mano.

«Anche io - racconta Americo - ho lavorato su quei telai, per quasi una decina d'anni; mi sono sempre arrangiato e anche oggi giorno, visti i tempi che corrono, oltre a cucinare faccio un po' di tutto persino il lavapiatti. Spero che sopravviveremo a questo momento così drammatico durante il quale ho tristemente constatato che è venuta meno persino l'amicizia».

Le tradizioni di famiglia sembrano al sicuro ancora almeno per una generazione dato che tutte e tre le figlie di Americo, Elisabetta, Clara e Marta, lavorano con lui nella Trattoria e amano l'arte.

G.Sam.